

PELLEZZANO

Frode fiscale milionaria, scacco al sistema

Smascherati falsi progetti su intelligenza artificiale, blockchain e biodegradabili. Ingegnere nei guai

PELLEZZANO

Una frode fiscale milionaria che tocca anche Salerno e la Valle dell'Irno. Del capoluogo è infatti colui che viene ritenuto dagli inquirenti l'ideatore e il capo del sodalizio criminale che ha messo su un sistema fraudolento basato sulle cosiddette cartiere fiscali. E quanto è venuto alla luce a seguito di un'inchiesta della Procura Antimafia di Firenze, condotta dai militari toscani della Guardia di Finanza.

Ieri mattina è stata eseguita un'ordinanza del giudice per le indagini preliminari del Tribunale fiorentino tra Toscana, Lazio, Campania, Veneto e Sardegna. L'operazione ha portato al sequestro di beni immobili, terreni, società e disponibilità finanziarie per circa 11 milioni di euro. Nel Salernitano sono stati sequestrati un garage e un posto auto scoperto, più conti correnti in fase di quantificazione, a Pellezzano. L'attività



I finanzieri al lavoro sull'asse Firenze-Salerno per fare luce sulla frode fiscale da 11 milioni di euro

investigativa si è sviluppata nell'arco di cinque anni. Era il 2020, infatti, quando gli uomini del Nucleo di Polizia economico finanziaria del capoluogo toscano, con il supporto dello Scio, mettevano nel mirino una organizzazione criminale ritenuta attiva

principalmente tra le province di Firenze, Prato e Salerno. Ne facevano parte anche soggetti qualificati nel campo contabile. Il gruppo era dedicato all'acquisizione di società la cui finalità allo scopo di porre in essere indebite compensazioni di debiti tributari

tramite l'utilizzo di crediti fiscali fittizi connessi ad attività inesistenti di "Ricerca e Sviluppo" formalmente rese da "cartiere" e prive di una reale struttura aziendale idonea a fornire tali servizi e a operare.

All'attenzione degli investigatori sono finite condotte

come l'emissione di fatture per operazioni inesistenti e la monetizzazione in contanti da conti correnti esteri delle somme transate sui canali bancari per il formale pagamento. Le indagini svolte con il coordinamento della procura fiorentina hanno permesso di ricostruire come i progetti di "Ricerca e Sviluppo", che riguardavano l'implementazione di sistemi di intelligenza artificiale, blockchain, progetti olografici, prodotti biodegradabili e biocompatibili nei processi produttivi, siano stati predisposti a tavolino e con grande cura da un ingegnere salernitano. Quest'ultimo, del capoluogo, è ritenuto il vero "dominus", organizzatore del sodalizio e figura autorevole per conferire validità scientifica ai citati progetti. Per mettere in atto le condotte illecite si sarebbe confrontato principalmente con un commercialista pratese impegnato nel predisporre bilanci fittizi per

garantire che i parametri previsti dalla normativa che conferisce agevolazioni fiscali alle start up venissero rispettati.

Già lo scorso 1 luglio, nell'ambito della stessa operazione, era stata data esecuzione a un'ordinanza emessa dallo stesso gip nei confronti di 15 indagati, di cui tre finiti in carcere e altri 12 ai domiciliari, indagati per emissione di fatture per operazioni inesistenti, indebite compensazioni e associazione per delinquere. Il provvedimento finalizzato alla confisca di denaro e beni costituenti il profitto, pari al risparmio di spesa realizzato quale conseguenza di indebite compensazioni, è scattato nei confronti di otto società che hanno sede nelle province di Firenze, Prato, Bologna e Roma, nonché di cinque persone che risultano indagate per il reato di indebite compensazioni.

Francesco Ienco

INTRODUZIONE OPERATIVA